

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

DOPO LE FESTE

Le due Feste di Natale del 1898 son andate anch'esse a raggiungerne tante e tante altre, ma non sono state scompagnate da nuove prove di fede, di pietà, di sentimento veramente cattolico, d'atmosfera cristiana. Benedette dal sorriso d'un cielo smagliante, speriamo lo sieno state per tutti i nostri lettori anche delle più desiderose e preziose grazie del Dio che si fece Uomo, del Verbo che volle prendere la nostra natura ed abitare tra noi, — un dì nel presepio di Betlemme, o nell'esilio dell'Egitto, o nella casuccia del Fabbro di Nazaret, ed ora in ogni tabernacolo in cui si conserva il SS.mo Sacramento.

Anche la beneficenza si è fatta sentire. Il Dio della carità ha parlato al cuore di quelli che lo credono ed amano, ed essi hanno alleviato molte miserie, asciugato molte lagrime, recato la gioia od almeno il conforto a famiglie e persone che forse temevano abbandonate dal cielo e dagli uomini.

Rinnovi Dio le sue benedizioni su tutti quanti, e specialmente su tutti i nostri amici ed alleati nell'opera santa della diffusione della stampa cattolica, e sul nostro *Cittadino*, che sempre si propone e ancor si propone di zelare la gloria del Salvatore, e di cooperare colle proprie pur debolissime forze alla grande incessante impresa della redenzione dei popoli dalla schiavitù del peccato alla libertà della grazia, dalle tenebre dell'errore alla luce della verità.

La parola del Papa.

Pubblighiam oggi testualmente il discorso rivolto dal Santo Padre ai Cardinali nell'occasione degli onnaggi ed auguri da essi presentatigli pel Santo Natale, e del quale avevamo dato un largo suto.

Lo facciam precedere dall'Indirizzo che fu letto dall'E.mo Card. Parocchi, Vicario di S. S. e Decano del Sacro Collegio.

Beatissimo Padre,

Se lieta a tutti i cristiani, rinnovatrice dei domestici affetti, ritorna l'an-

APPENDICE

Il Presepio di Betlemme

È uso antichissimo costante ed universale rappresentare la commovente scena della Natività in una grotta e di porre un bue ed un asinello ai lati della mangiatoia, dove è adagiato il S. Bambino. Siffatta rappresentazione risponde alla realtà storica? Il Salvatore nacque veramente in una grotta? Si trovavano in qu sta il bue e l'asino? S. Luca nel suo racconto non accenna a questi particolari; egli narra non descrive; la sua narrazione è chiara, esatta, ma breve: tutto ciò che riguarda il presepio è contenuto in un solo versetto:

« Et peperit filium suum primogenitum, et pannis eum involvit, et reclinavit eum in praesepio quia non erat eis locus in diversorio » (S. Luca II, 7).

Tuttavia queste parole ci sono sufficienti per decidere la questione se il Bambino è nato o no in una grotta.

Il vocabolo *diversorium* del testo latino è traduzione del greco *Kατάλυμα* adoperato da S. Luca; noi traduciamo

universaria celebrità della Nascita del Signore, giocando sopra modo riesce al Sacro Collegio dei Cardinali essendogli concesso di circondare l'augusto trono di Vostra Beatitudine, per deporre ai piedi santissimi gli auguri e i voti della loro devotissima sudditanza.

E innanzi tutto ringraziamo l'Altissimo, che tanto prospera conserva la salute della Santità Vostra, rinvendita dalle fatiche apostoliche e dal corso degli anni. Testimoni dell'attività prodigiosa, onde esercitate, Padre Santo, il ministero delle supreme chiavi, più che ad altri è dato a noi di sciorire, quant'è possibile, il segreto di Dio sopra la Vostra veneranda canizie, e però non esitiamo di affermare, che la divina Provvidenza, vigile sempre intorno alle sorti della Chiesa, Vi prolunga gli anni per l'adempimento dei suoi disegni. Di vero, se anche l'anno oasi vicino al tramonto alternando, conforma allo stile degli anni andati, le tristizie del mondo con il conforto delle Vostre paterne cure dimostrava eziandio con l'eloquenza dei fatti, come inestinguibile viva nel Vostro petto l'amor della Chiesa e della civil società, l'amor della pace e felicità pubblica, e del progressivo incremento d'ogni utile disciplina; dimostrava quale e quanto affetto serbi il Vostro cuore di Padre verso la figlia primogenita della Chiesa, verso la diletta Penisola, che va giustamente altera di salutarvi suo figlio. Deh! fossero così ascoltati i Vostri sapienti consigli, eseguite le Vostre amorevoli esortazioni, che sarebbero, almeno in parte, detesse le Vostre lacrime e meno pauroso spunterebbe sull'orizzonte il secolo avvenire.

Ed ora consentite, Padre Santo, che il Sacro Collegio dei Cardinali, associando i propri ai Vostri voti, supplichi il Principe della pace, affinché intervenendo lui stesso coll'opportunità del soccorso, renda alla Chiesa, renda al civile consorzio la sospirata prosperità.

Codesti voti, noi siamo certi, che ascenderanno graditi al trono di lui, se Voi, Padre Santo, posto divinamente a sostenere in terra le voci, Vi degnate avvalorarli con l'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre rispondeva:

« È un omaggio consueto, non per questo però men caro, quello che Ci vien reso oggi dal Sacro Collegio,

tanto l'una che l'altra parola con albergo. Ma questo vocabolo non va preso nel senso che noi gli diamo attualmente: al tempo in cui nacque il Redentore nè a Betleme, nè in alcun altro luogo della Palestina vi erano alberghi, quali li abbiamo noi presentemente. Non ve n'era bisogno: l'ospitalità era un grato dovere; come tuttora tra gli Arabi, la casa del ricco aveva una parte destinata ad accogliere gli ospiti; il tugurio del povero, la tenda del pastore erano affettuosamente divise col forestiero. L'ospitalità dunque, che tutti senza eccezione esercitavano verso gli stranieri, rendevano inutili gli alberghi, di cui anzi non si aveva alcuna idea. Tuttavia per le carovane, le quali, perchè troppo numerose, non potevano essere ospitate dalla generosità privata o per que' viandanti, che senza voler ricorrere a questa cercavano un breve riposo, trovavasi all'ingresso di ogni borgata un luogo riparato — che San Luca chiama *Kατάλυμα* — adatto a ricoverare gli uomini e gli animali.

La vergine e S. Giuseppe giunti a Betlemme trovarono già occupato questo luogo di rifugio e dovettero ridursi nella parte destinata agli animali;

di cui ella ha interpretato così bene, Signor Cardinale, gli amorevoli sensi. Ve ne ringraziamo, Venerabili Fratelli, e appena Ci è mestieri accennarvi la costante corrispondenza del nostro affetto. — Quanto a Noi personalmente, adoriamo in umiltà di spirito riconoscenti e devoti la benigna provvidenza del Signore che degnasi di conservarci tuttora il prezioso dono della vita. Certo, il peso delle apostoliche sollecitudini si fa più grave per quello sopraggiunto degli anni. Ma nondimeno un pensiero di meraviglioso conforto va ripetendo alla stanca virtù che, se Noi siamo nulla. Iddio è tutto: nelle mani sue tanto può essere strumento di bene un uomo in piena virilità, quanto la fralezza di un vegliardo. E però Ci abbandoniamo interamente al suo potere e alla sua bontà col cuore disposto a spendere in servizio suo questo residuo, qualunque esso si sia, de' Nostri giorni mortali.

« Ebbe purtroppo le sue tristizie l'anno novantottesimo, e taluna si trace che l'animo rifugge di ricordarla. Troppo giusto che i consigli della civile Europa si colleghino nell'intento di far argine ad appetiti di sterminio inauditi e selvaggi. Ma la pienezza dell'effetto che si cerca non sarà conseguibile insino a che non torni a rivivere nella coscienza dei popoli e nell'organamento degli Stati il santo timor di Dio, principio sovrano di ogni moralità. — Altri casi di non lieta memoria accompagnarono l'anno che s'invola, deplorati particolarmente nella Nostra Lettera all'Episcopato ed al popolo italiano. Dall'altro canto, quello sta per sorgere è da presagirlo, a più d'un indizio, poco fausto anch'esso, massime alla libertà della Chiesa in Italia. Alludiamo a cose che voi già conoscete. La dura condizione imposta al Papa, lesiva della sua dignità e delle sacrosante ragioni sue, non basta. È fatta segno a odiosi sospetti quella parte della stampa più francamente propugnatrice di religiosi e morali interessi: e ciò che è vieppiù significativo, nuovi rigori son minacciati al clero, già vessato in cento guise. Il clero per indole propria e per debito d'ufficio, è il ceto più alieno da

sicché, nato il Bambino, la Madre non potè collocarlo in luogo migliore che nella mangiatoia. S. Luca dice chiaramente tutto questo; ma non accenna se la parte del *Kατάλυμα*, che serviva agli animali, fosse una grotta; tuttavia non è lecito dubitarne. La grotta di Betlemme vedesi tuttora; trovasi all'ingresso orientale del borgo, precisamente nel luogo dove doveva essere il *Kατάλυμα*; non c'è alcuna ragione per escludere che essa fosse adoperata come *praesepeium* degli animali; anzi questo doveva essere notissimo agli abitanti dei dintorni, giacchè ai pastori fu sufficiente, per ritrovare il S. Bambino, la semplice indicazione data loro dall'angelo: *Lo troverete positum in praesepio*. Inoltre la tradizione che il Salvatore sia nato nella grotta, che tuttora si venera a Betlemme, risale fino ai primi tempi della Chiesa ed a confermarla non solo abbiamo il consenso unanime dei Padri, tra i quali S. Girolamo che visse lunghi anni in Palestina, ma l'atto empio dell'imperatore Adriano, che per togliere il ricordo della nascita di Gesù, fece piantare un boschetto dedicato a Numi pagani attorno alla sacra grotta, prova evidente quanto questa fosse

ogni sedizioso proposito, e se n'ebbe argomenti irrefragabili anche in recenti occasioni.

« Ma non importa: per lui il fatto d'ubbidire alla Sede apostolica, sostenerne i diritti, secondarne gli intendimenti, entrerà nel novero dei reati politici. Se non che della tempra dell'animo suo diede già il clero italiano prove non dubbie molteplici: ei comprende appieno la missione sua e gli obblighi che ne derivano: lusinghe e minacce non sarà mai vero che valgano a piegarne la costanza. E alla fermezza dei chierici risponde assai bene per divino favore quella del maggior numero dei laici. Poichè larghe e salde radici ha nella penisola l'amore al Pontificato romano, non altrimenti che la fede al dogma cattolico, quivi custodito gelosamente in ogni tempo come sacro tesoro. E questa doppia virtù, fonte di gloria e di salute agli antenati, è serbata essa medesima, coll'aiuto di Dio e la cooperazione concorde del clero e del laicato, a redimere le generazioni novelle.

« Auguriamo e preghiamo le più abbondanti grazie del cielo al sacro Collegio, e come pegno della Nostra benevolenza gl'impartiamo l'apostolica benedizione, impartendola altresì ai Vescovi, ai Prelati e a quanti altri Ci fanno corona. *Benedictio etc.* »

LUCE GIALLA

I lettori già sanno delle condanne toccate all'Italia Reale (*Corriere Nazionale*) di Torino ed alla *Voce dell'Operaio* pur di Torino, per l'audacissimo delitto d'aver detto *verba veritatis* della setta massonica, che dal magistrato di colà fu eretta a « classe dirigente » e intangibile.

Si noti che in prima istanza, davanti al Tribunale la *Voce* era stata assolta. Ma il P. M. avea ricorso contro la sentenza, nel suo zelo a favore di quella setta tanto « benemerita » del pubblico benessere, della religione dello Stato, della moralità, del 7.º Comandamento del Decalogo. E la Corte d'Appello condannò il gerente della *Voce* a 6 mesi di carcere, per insegnarli che i framassoni possono dire e fare quanto vogliono, predicar l'odio santo contro la fede cattolica, sputacchiare il Crocifisso

venerata dai primi cristiani come il luogo in cui veramente era nato il Salvatore. Il boschetto pagano fu poi distrutto dalla pia madre di Costantino, S. Elena, che fece erigere in sua vece la basilica che tuttora si ammira.

L'autenticità della grotta di Betlemme è dunque certa: l'Evangelo e la tradizione ne fanno fede. Che in essa vi fossero il bue e l'asino non è accennato nel racconto evangelico, ma è naturalissimo che questi due animali si trovassero in un luogo adoperato come stalla. La tradizione della loro presenza fondato sul passo d'Isaia: *cognovit bos possessorem suum et asinus praesepe domini sui* (esp. I, 3), la troviamo viva fin dai primi tempi della Chiesa. Nelle pitture delle catacombe, nelle sculture dei sarcofagi, in tutte, senza eccezione, le più antiche rappresentazioni della Natività, troviamo riprodotti i due animali tradizionali. E non solo l'arte rappresentativa, ma la liturgia, l'autorità dei Padri, la letteratura cristiana antica fanno fede che questa tradizione era ritenuta autentica fin dai primordi del cristianesimo. Infatti la menzione dei due animali ricorre negli scritti di molti Padri e Dottori, si della

inneggiare al diavolo, mover guerra al Clero ed alle Congregazioni, sbandire l'insegnamento religioso, ma non è lecito ai seguaci della religione di G. C. additar ciò che fanno gli esaltatori di Satana, nè dir lupo al lupo, nè voler rispettati i propri diritti, nè voler l'applicazione imparziale delle leggi.

Per condannare la *Voce*, il regio procuratore torinese, che innalza a misfatto l'uso di rigati neri e la ristampa pura e semplice di versetti biblici, — così da sequestrare la parola di Dio consegnata nell'Apocalisse, uscì fuori nella peregrina trovata che, incolpandosi la Massoneria come responsabile principale dei malanni che ci piovero addosso in Italia, e dichiarandola omai padrona della vita pubblica nel nostro Paese, si veniva ad offendere... le Istituzioni!

A tale falsariga si è attenuta fedelmente, diremmo quasi letteralmente, la Corte d'Appello, nella sua sentenza della quale ci basterà citare lo squarcio seguente, che diamo sulla fede della *Gazzetta del Popolo*, organo massimo e onnipotente della setta, a cui fu comunicata la sentenza mentre non la si volle lasciar vedere alle vittime di essa, come si dirà più innanzi. Sono conclusioni a cui la Corte è venuta sul riflesso che « non basta esaminare il senso apparente delle parole di un articolo, ma occorre indagarne lo spirito, e, mettendo a confronto le diverse frasi fra loro, scrutarne il vero concetto dominante, e il che invece è affatto escluso e inibito per legge. Ciò premesso, la sentenza prosegue:

« Invero ogni parte di quell'articolo spiega come l'intendimento e lo scopo dell'articolista fosse, più che di criticare l'opera della massoneria, di intaccare gli atti del governo, le leggi, le istituzioni, perchè quando si scrive che la massoneria strozza la giustizia, guida la politica, manipola a suo talento la cosa pubblica, corrompe leggi, istituzioni, giustizia e moralità pubblica, è tanto come dire che tutto è corrotto: governo, giustizia, istituzioni e leggi; e quando oltre a ciò, si scrive che l'influenza settaria riduce i popoli in balia di pochi audaci e prepotenti, che governano in nome di una sedicente maggioranza, è evidente che il richiamo fatto alla influenza massonica non è che il mezzo per venire ad investire come immorali, come corrotte, tutte le nostre istituzioni. (Costui con-

chiesa orientale, che della occidentale, quali S. Gregorio Nazianzeno, S. Pietro Crisologo, S. Ambrogio, S. Girolamo, S. Paolo, nei carmi di Prudenzio, nelle *doologie* o salmodie della chiesa greca, negli inni liturgici della chiesa latina in uno dei quali il succitato passo d'Isaia è parafrasato così:

agnovit bos et asinus quod puer erat dominus.

E gli stessi eretici gnostici, i quali per dare maggiore apparenza di autenticità ai loro evangeli apocrifi, vi hanno inserita la tradizione della presenza dei due animali ci danno una prova di più per dimostrarci come questa fosse ritenuta vera. Non è perciò lecito dubitare di una tradizione così antica, così universalmente ammessa ed accettata dalla chiesa cattolica.

La rappresentazione dunque del presepio quale noi usiamo farla, seguendo l'esempio del Poverello d'Assisi risponde anche nei suoi particolari alla realtà storica e riproduce esattamente l'umiltà profonda che il Signore volle insegnarci con l'esempio fin dal primo momento in cui scese sensibilmente tra noi.

DIOGENES FOSSOR.

fonde a posta le istituzioni cogli impieghi e coll'operato di essi.)

« E ciò non costituirà disprezzo alle nostre leggi? Cosa vuoi di più che scrivere: « tutto è corrotto in un governo per opera settaria »? »

Non occorre aggiungere altro, perchè la tesi è tutta qui. La *Gazzetta del Popolo*, esultante, nota che è inutile adunque ripetere che si è voluto ritenere la massoneria una « classe sociale », giacchè di ciò la motivazione della sentenza non tien conto. Ma noi le osserveremo, — coll' *Italia Reale*, — che la *Voce dell'Operaio* fu sequestrata e tradotta in giudizio perchè accusata dalla Procura Generale di eccitamento « all'odio fra le classi sociali ». Le osserveremo che, nei suoi motivi di appello dalla sentenza del Tribunale, la Procura Generale, dopo essersi lagnata che il P. M., nel primo giudizio avesse chiamato la Massoneria « setta, apertamente e senza ambagi, e forse severamente », ripeté che l'articolo processato costituisce « incitamento all'odio contro quella ramificazione della classe borghese alla quale, pur nell'avvicinarsi di persone o partiti, rimaneva di consueto nelle mani il governo della pubblica cosa; » e soggiunse ancora che si era voluto incitare « all'odio contro una classe. »

All'ultima ora, nella disputa orale innanzi alla Corte, il sostituto Procuratore Generale mutò tattica, con quanta equità e legalità ognun lo dica, e la Corte lo seguì sul nuovo terreno in cui egli aveva portato la questione. Ma se così venne giustiziata la curiosissima tesi che faceva dei trepuntini una classe sociale (tesi che fa il paio coll'altra non meno peregrina del 20 settembre festa nazionale, asserita tale dal regio Procuratore, mentre non è), non vorremmo che il pubblico, commentando gli altri criteri i quali condussero alla condanna, ne deducesse che in pratica, la massoneria ci ha guadagnato un tanto, poichè sembra onorata di un privilegio anche maggiore, di un trattamento di favore senza confronti, quello che si riserva alle istituzioni, giacchè parlar male della prima pure equivalga ad offendere le seconde!

La *Gazzetta di Venezia*, liberalissima, poté scrivere: « È una lue, la massoneria, una lebbra che ammorba tutta parte della vita sociale e politica del nostro paese, che si insinua e penetra per ogni dove, che ci insidia visibilmente da tutte le parti, che ci fa trovare nemici nascosti ed implacabili, là dove in buona fede crederemmo trovare amici sicuri, imparziali estimatori, giudici incorruttibili... »

Il *Giornale di Roma*, liberale quanto mai, poté scrivere: « La fiducia nel magistrato giudicante vien meno ogni giorno più. Il sospetto che il formidabile sodalizio massonico vi esercita l'indiscussa sua autorità aliena alla giustizia quella stima senza la quale i suoi pronunciati sono destituiti di valore. »

Potè scrivere la *Gazzetta di Parma*: « Quando c'entra la massoneria (e dove è che non entri ormai nell'italo paese?) si può star sicuri di trovarvi la corruzione e la più raffinata birberia. »

Queste e tante consimili sacrosante verità poterono scrivere anche cento altri giornali liberali; poterono proclamare deputati e senatori in Parlamento; ma non è lecito dirlo alla stampa cattolica, almeno dove la Massoneria non lo vuole! Alla quale stampa cattolica sarà certo vietato altresì ormai di dichiarare quanto scrisse in una sua recente e dotta sentenza la Corte d'Appello di Genova (10 luglio 1897), che cioè non è condannabile chi attacca « la massoneria in quanto con influenze occulte o palesi fu causa diretta od indiretta dei mali che in tempi non remoti afflissero la nostra patria. » Oggi invece ci tocca vedere la difesa della massoneria fatta a spese delle istituzioni!

E terminiamo con una piccola osservazione di fatto.

La sera di venerdì 23 corrente facevasi ripetuta istanza, da chi ne aveva il diritto ed il dovere, presso la Cancelleria della Corte d'Appello di Torino per aver visione e copia della sentenza nella causa contro la *Voce dell'Operaio*. Fu risposto che la sentenza non era stata fin allora pubblicata, e che la Cancelleria ancor l'attendeva da chi di ragione. Il mattino di sabato 24 corrente, la *Gazzetta del Po-*

polo pubblicava ufficiosamente il documento.

Su e giù per l'Italia.

Negli alti gradi dell'esercito. — Secondo il *Fanfulla*, il generale Ferrero sarà nominato comandante il Corpo d'armata di Milano; Rugiù, ora a disposizione, andrà al comando di quello d'Alessandria. Il generale Bava sarebbe messo in posizione ausiliaria. Il Duca degli Abruzzi, giunto per alcuni giorni a Roma, verrà compreso nelle promozioni del primo gennaio.

Per gli agenti d'emigrazione. — Pelloux ha diramato una circolare ai prefetti, raccomandando la massima sorveglianza affinché gli agenti d'emigrazione non autorizzati siano colpiti severamente. Essa raccomanda altresì la massima vigilanza pel rilascio dei passaporti.

I verbali della conferenza anti-anarchica. — Alla Consulta si smemisce che sieno stati bruciati (come dicevasi) i verbali della Conferenza antianarchica, per conservare soltanto il protocollo e per non lasciare traccia delle diverse opinioni espresse dai rappresentanti delle potenze. B uciaronsi solo carte inutili ed allo scopo ch'esse non andassero disperse per opera del personale di servizio.

La fantesca Marone graziata. — Essendo giunto l'ordine di scarcerazione per la fantesca Maria Marone, condannata dal tribunale militare, e graziata con decreto reale, il decreto stesso fu comunicato alla casa penale di Salerno, dove la fantesca era rinchiusa, per l'immediata scarcerazione.

Il processo Favilla in appello. — Il processo Favilla sarà discusso rapidamente entro la prima quindicina di gennaio, innanzi alla Corte d'Appello. Si prevede generalmente che la Corte correggerà molta parte della sentenza del Tribunale, specie nella sua intemperanza verso la Magistratura inquirente, colla condanna degli imputati.

Gli spezzati d'argento. — Gli spezzati d'argento che si tratta di mettere in circolazione, — ma chi sa quando! — ammontano ad una somma abbastanza considerevole. Se ne hanno 110 milioni immobilizzati, contro i buoni di cassa da una e due lire che sono in circolazione. Ve ne sono inoltre 65 milioni nelle casse dello Stato liberi da ogni vincolo, e che potranno circolare non appena si avrà la certezza che non potranno né emigrare all'estero, né immobilizzarsi nella riserva metallica delle Banche. — E quando avverrà ciò? Inoltre l'Italia, a termini delle convenzioni internazionali, può coniare altri 30 milioni di moneta divisionaria, e ve ne sono ancora 27 all'estero, che potranno eventualmente rimpatriare. Quindi si potranno subito mettere in circolazione 165 milioni di monete d'argento, i quali potranno man mano salire sino alla cifra di 232 milioni.

Zibaldone estero.

Lascito generoso. — Lord Iyegh, irlandese, ha donato 250 mila lire sterline, pari a lire italiane 6,250,000, all'Istituto Jenner di Londra, perchè servano ad alte ricerche nel campo della batteriologia ed in altri rami della biologia, e così meglio si possano conoscere le cause, il carattere, la profilassi e la cura delle malattie infettive.

Una pezza sullo sdruccio. — La *Wienerabend Post* ha pubblicato un comunicato rilevante le continue polemiche della stampa sulla risposta di Thun all'interpellanza sulle espulsioni dei sudditi austriaci dalla Prussia. Dice desiderabile non lasciare neanche le apparenze del dissenso fra le Potenze alleate. Per ciò dichiara che rispondendo a quella interpellanza, Thun era così lontano da qualsiasi tendenza non amichevole verso il Governo tedesco alleato che non attribul le espulsioni accennate a qualsiasi intenzione ostile della Germania contro l'alleanza coll'Austria-Ungheria. L'accenno fatto da Thun all'eventuale applicazione di un trattamento reciproco ebbe l'unico scopo di constatare che i due governi nella questione concreta hanno i medesimi diritti; se quelle parole si interpretarono diversamente nei circoli politici tedeschi, ciò dipende dall'aver voluto dare alle

dichiarazioni di Thun un erroneo significato, non esistente affatto nelle intenzioni dell'oratore. Parimenti infondata è la supposizione che i sentimenti politici e la posizione di Thun abbiano potuto dar pretesto a tale interpretazione delle sue parole, poichè Thun è più di tutti, sia come membro del Governo, sia personalmente, partigiano convinto e fedele non soltanto dell'alleanza, ma anche delle relazioni intime fra i due Imperi.

Morte della contessa Thun. — Sabato moriva la contessa Thun, moglie del Presidente del Consiglio austriaco. L'Imperatore ha diretto al conte Thun una lettera autografa di condoglianza per la morte della consorte.

Arciduca austriaco decorato. — L'ambasciatore italiano conte Nigra ha consegnato personalmente all'arciduca Ottone d'Austria il Collare dell'Annunziata, conferitagli da re Umberto.

Un prestito mancato. — Si ha da fonte attendibile che il ministro delle finanze russo non trovò possibile accettare il prestito che banchieri americani proposero alla Russia.

Appetito americano. — Il Governo centrale degli Stati Uniti ha ordinato all'incrociatore *Bennington* di prendere immediatamente possesso dell'isola Wake nel pacifico.

Nella camera francese. — In seduta di sabato nella Camera dei deputati, Sembat presentò la proposta d'obligare il Presidente della Repubblica ed i ministri a deporre davanti la giustizia come semplici cittadini. Il ministro guardasigilli rilevò che le riserve iscritte nelle leggi attuali impediscono le citazioni di privati contro i suddetti personaggi; perciò la Cassazione osservò nell'affare Dreyfus la legalità. Lodò la serenità e la calma della Magistratura che fa il suo dovere, nonostante le ingiurie di cui è fatta segno. La proposta Sembat fu rinviata alla Commissione.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 26 dicembre.
Il preventivo del Comune, accettato dal Consiglio, chiude con una deficienza, che dovrebbe coprirsi coll'aumento delle addizionali e coll'introduzione d'una nuova tassa del 2 1/2 0/0 sul soldo pigioni. Per queste cose occorre però l'approvazione della Dieta.

Investitura. — Ieri ricevette l'investitura canonica il R.mo Monsignor Luigi Sambuco, nuovo parroco d'Aquileia e Protonotario apostolico. L'installazione avrà luogo l'8 gennaio.

Beneficenza. — Il Podestà ha pubblicato un caldo appello alla cittadinanza perchè in questi giorni faccia copiosa carità, specialmente coll'acquisto dei biglietti di beneficenza, ai quali va congiunto per tacito consenso l'esenzione dall'obbligo delle visite del capodanno. I negozianti in commestibili hanno raccolto fior. 417.70 per la pubblica beneficenza, in luogo del mandorlato che usavano dare agli avventori.

Dimissioni. — Il sig. Vigilio Barzino chiese ed ottenne le dimissioni da segretario della Camera di Commercio.

Teatro. Ieri, festa del S. Natale, e oggi si diede al nostro Sociale il *Marco Polo*, uno scherzo in un atto diviso in due, del quale sono autori tre goriziani, cioè il dott. Giacomo Sbisà pel libretto, il cav. Eugenio Pauleg per la musica ed il signor Rodolfo Penso per l'istrumentazione. L'argomento è un'avventura amorosa di Marco Polo in China.

Dalla Provincia

S. Daniele

Moneta falsa. — Un signore si trovò aver in mano un pezzo da due lire, nuovo nuovissimo, che però al tatto gli sembrava differisse dalla carta monetata italiana. Chiese ad altro signore vicino gli mostrasse un pezzo da due per confrontare il suo. Era identico. Non persuaso ancora, ad altro signore sopraggiunto fece la stessa domanda. I tre pezzi da due erano falsi. Portavano la serie 064. — La cosa si spiega dal fatto che certi spacciatori di moneta falsa approfittano

della confusione dei mercati per esitare la loro merce delittuosa e poi si eclissano per altri parti. Così da noi costoro s'insinuano nella fiera del terzo mercoledì, e chi sa quanti ora si trovano aver in mano della moneta falsa. Sarebbe buona casa poter scovare simili truffatori, che sfruttano l'ignoranza o la buona fede del prossimo, per procurargli poi, — oltre il danno, — grattacapi, noia e dispiaceri. Attenti dunque ai pezzi da lire due che portano la serie 064!

Ci dispiace assai di non aver potuto a suo tempo, — causa una di quelle solite sviste che capitano tanto spesso anche agli uomini più avveduti, — di non aver dato l'annuncio di morte della Nobile Signora

MATILDE PASINI FORAMITI, mancata ai vivi addì 21 dicembre in *Togliano*. Buona, virtuosa, caritativa, pia, placidamente s'addormentò nel bacio del Signore, accompagnata dalle lagrime di quanti la conoscevano. I funerali, — che seguirono ai 23, — furono semplici, come sono sempre quelli delle persone amate. Ma il numero dei sacerdoti e la folla straordinaria di popolo accorso a tributare l'ultimo saluto alla nobile estinta ben fecero capire che una comune sciagura aveva colpito *Togliano*, che una santa e caritativa signora era mancata. Possa l'anima sua, — nella patria dei Giusti, — godere in Dio il premio delle buone opere di cui ci lasciò così largo esempio!

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO
Mercoledì 28 dicembre — ss. Innocenti.
— Festa nella Chiesa Parr. urd. di S. Nicolò.
Fiere e Mercati della Provincia.
Mercoledì 28 dicembre — Gorizia, Martignano.

Per la benem. opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritardando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente contribuendo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non si sia in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII Enc. 15 Ott. 1890.
D. Amadio Alessio (Pracenicco) L. 2
— D. Carlo Zanutta (Udine) L. 4
— Mons. Pietro Di Lenna L. 5 — Don Leopoldo Barnaba L. 2.

Una parola in un orecchio. — Le Feste di Natale, favorite da un tempo quasi primaverile per mitezza di clima e più che primaverile per splendidezza di cielo, hanno tentato così irresistibilmente il direttore del *Cittadino* ad una gita nella Carnia, per lui finora sconosciuta; che trovai costretto a chiedere scusa ai lettori se il Numero d'oggi sente un po' troppo della... circostanza. Con una sessantina di chilometri in corpo, *pedibus calcantibus*, e con tutta la baraccola delle notizie accumulate in questo frattempo, bisogna scusarlo se... ha creduto di arrischiarsi a prendere una boccata d'aria eminentemente friulana.

Abbiamo indietro un mezzo emporio di offerte per la buona stampa, di adesioni, di proteste, ecc., e provvederemo domani a dar loro sfogo. Ma preghiamo intanto a riflettere che il *Cittadino Italiano* rispetta i giorni festivi prescritti dalla Chiesa, il che non fanno certi fogli che vorrebbero darci lezioni di religiosità. Del resto, quando vediam avanzarsi a farci le « spiegazioni » del Santo Vangelo un *Paese*, un *Giornale di Udine*, e simili buli, bisogna proprio dire che... prosegue il carnevale di tutte le stagioni. A proposito del *Paese* ci preme far notare che esso non numero di sabato ha fatto quasi l'apoteosi del mancato regicida e reale anarchico Oberdank, per contrapporvi subito un mazzetto di calandrierie e di scempiate frottole all'indirizzo del *Cittadino Italiano* e del suo Direttore. *Scire piget post tale « decus » quid fecerit ante*. Povera gente, cui si fa notte innanzi sera, benchè si possa dire che è sempre « illuminata! »

Prima di metter termine a queste poche parole ci piace soggiungere che

il *Cittadino Italiano*, pur fra le critiche dei... nichilisti, trova adesioni e incoraggiamenti in tutto il Friuli, dove il sentimento della vita cattolica è profondamente radicato, benchè a tutti non sembri forse così, — ed anche fuori. Abbiamo incoraggiamenti preziosissimi. Sempre avanti... la causa del Signore Iddio nostro, s'egli Bambino nella Grotta di Betlemme, o predicatore nella Giudea, o martire dei martiri sul Golgota, o vittima sacrosanta d'amore nel Tabernacolo! Il Friuli, terra forte, e intelligente, e religiosa, è con lui!

Consiglio comunale.

— Domani vi sarà seduta straordinaria del Consiglio comunale, nella solita sala del palazzo Municipale della Loggia, aperta alle ore una e mezza pomeridiana.

Argomento da trattarsi si è: *Nuove deliberazioni circa il prestito di Lire 300 000 chiesto alla Cassa depositi e prestiti per l'impianto di un nuovo stabilimento scolastico*.

La deliberazione è di somma urgenza ed improrogabile; inoltre è condizione imposta per la concessione del prestito.

Un maniaco. — Domenica mattina, reduce dall'Austria dove era stato a lavorare, capitò nella nostra città un giovanotto ventenne, di nome Adamo Celotto, o Celotti che sia, figlio di Antonio, da Felletto di Conegliano, provincia di Treviso. Affermasi che, avendo socio il magro peculio d'un centinaio di lire, le consegnò ad un compaesano, che rimpatriava egli pare, perchè le consegnasse alla sua famiglia. Ma intanto egli rimase con pochissime lire, sicchè, per tentare di far quattrini offriva in vendita un orologio d'argento nei pressi della stazione.

La verità vera di quanto avvenne di poi è un mistero. Si dice che il Celotti, avesse visitato parecchie bettole del Borgo Aquileia, facendo delle stranezze. Verso le 3 portò sul piazzale della Stazione, ed imbrandì un coltello cominciò a fare declamazioni da forsennato; poi si diede a menar colpi all'impazzata. Così riferì gravemente, al basso ventre, Pietro Bordiga fu Giambattista, d'anni 59, da Udine, Francesco D'Agostino fu Giambattista, d'anni 62, da Gervasutta, carradore, e men gravemente il giovanotto Enrico Menis di Domenico, da Artergia, caporale volontario nel 17° fanteria. Le guardie Giuseppe Hattelich e Giacomo Monai procurarono di frenare quell'energimento, ma ambedue rimasero ferite, fortunatamente senza gravità.

Dopo di che il Celotto, sempre furibondo, si diresse verso la città; a porta Aquileia le guardie daziario lo colpirono col « forni » ma costui continuò la pazzia sua corsa. Finalmente l'oste Ferdinando Barbini, vicino alla porta Aquileia, lo atterrò con una randellata. Allora si poté legarlo e trasportarlo all'Ospitale, ove furono condotti anche gli altri feriti. La guardia Monai avrebbe salvato dai furori del Celotto fuori porta Aquileia una signora ed una signorina che erano al passeggio.

Mentre lo si trasportava, il Celotto lasciò andare una pedata al medico di guardia, dott. Faleschini. Egli venne posto in una sala del riparto dei maniaci.

Concorso. — A tutto 31 gennaio 1899 è aperto il concorso al posto di Direttore generale delle Scuole elementari del Comune di Udine, rimasto vacante per il collocamento a riposo del titolare.

A questo posto è assegnato l'annuo stipendio di lire 3200, aumentabile due volte, di un decimo ognuna, ad ogni sessennio di servizio compiuto dopo la prima conferma quinquennale, sotto le norme e condizioni deliberate dal Consiglio Comunale nelle sedute 18 e 23 dicembre 1897. E' inoltre assegnata una indennità annua di lire trecento per spese di trasferta.

Chi aspira dovrà unire all'istanza in originale o in copia autentica: a) Certificato di nascita (età non superiore al 40. mo anno); b) Certificato di cittadinanza italiana; c) Certificato medico, in data posteriore a quella di questo avviso, di costituzione sana e robusta, di immunità da difetti fisici e di subita vaccinazione; d) Certificato di esito della leva militare; e) Certificato penale in data posteriore a quella di questo avviso; f) Certificato

di buona condotta rilasciato dal Sindaco o dai Sindaci dei Comuni dove l'aspirante ebbe residenza; g) Certificato degli studi fatti, dei titoli accademici, delle cariche sostenute, e specialmente dei titoli di cui la seconda parte dell'art. 24. Regolamento generale governativo 9 ottobre 1895.

Gli obblighi del Direttore generale sono quelli determinati dal Regolamento per le Scuole elementari del Comune di Udine, coordinati colle disposizioni del Reg. gen. gov. 9 ottobre 1895 a sensi della deliberazione Consigliare 21 dicembre 1898, e da tutte le altre disposizioni che saranno date dall'autorità per il migliore andamento delle Scuole. Avrà ufficio proprio nella residenza Municipale, coll'assistenza di un segretario; soprintenderà ai direttori locali ed avrà la direzione immediata delle scuole suburbane. Sarà nel rimanente soggetto alle disposizioni generali del Regolamento interno per gli impiegati municipali 29 dicembre 1869, successive aggiunte e modificazioni, in specie per quanto riguarda la sua nomina, la durata in ufficio ed il collocamento a riposo. La nomina è di competenza del Consiglio Comunale. L'eleto dovrà assumere l'ufficio entro un mese dalla partecipazione della nomina.

Nato in mezzo al Torre. — Come l'ho comprata, così la vendi. Ieri avanti l'alba una donna di Salt, passando per Godia per recarsi a Udine a vendere il latte, si sentì un malessere e fece dietro front. Ma non poté giungere alla propria casa, che nel Torre diede alla luce un bambino. Alle grida della poveretta, semimorta dal freddo, accorsero alcuni pietosi di Salt, i quali portarono a casa vivi la madre (su una sedia) ed il figlio involto in una giubba; celle marmitte e del latte non si discorre. Ed ora staremo a vedere le conseguenze di questo caso.

Intanto, se io fossi di Salt, suggerirei ai genitori di chiamare al battesimo, il neonato coi nomi di Natale, Stefano, Al-freddo.

Disgrazia evitata. — Oggi alle quattro e mezza pomeridiane uno dei tanti fanciulli che col cesto dei merloni girovagano per la città stava sul crocicchio di Via Grazzano e Via Brenari, fermo in aria quasi da sbalordito, cospicché non si era accorto che un cavallo con carretta veniva da Grazzano verso Piazza Garibaldi. Quello che guidava si è messo a gridare più volte, ma inutilmente. Il cavallo ha avvicinato il ragazzo, e poteva fosse il sul calpestarlo, quand'ècco gli sforzi del cocchiere sono riusciti a far sì che il cavallo si è rizzato su le gambe davanti, e spiccato un salto lo ha lasciato incolume tra lo spazio delle ruote.

Il marmocchio aveva preso però molta paura, ed è stato accompagnato entro il negozio del signor Agostino Botossi dove lo hanno rifocillato. Anche i marroni sono stati salvi.

Ringraziamento. — Alla dolcissima soddisfazione che provasti, gentile Teresina Gasparidi, nel prendere dai tuoi piccoli risparmi lire venti per offrirti, quale Strenna Natalizia, alle orfanelle Derelitte, unisci la vivissima gioia che recasti alle innocenti beneficiate in riceverla, e nel loro sorriso, nel loro contento, abbiti una caparra non dubbia delle benedizioni promesse a chi soccorre il povero e derelitto.

La Direzione.

PICCOLA POSTA

A. B. G. — Registrato. Impossibile saluti in persona. Li domando ora, e stia tanto e tanto bene.

Taccuino de pubblico

Eclisse di luna. — Da oggi alle tre pomeridiane ha cominciata una eclisse di luna, le cui fasi finiranno dimen mattina alle ore 7. L'eclisse è totale; alla nostra regione è interamente visibile.

Le Suore nell'Ospedale di Vienna

Si ha da Vienna la bella notizia che col primo gennaio del prossimo 1899 le Suore di Carità assumono la soprintendenza dell'Ospedale massimo di Vienna.

Anche a Vienna si sono convinti che le così dette infermiere laiche,

tanto favorite della Massoneria e dal liberalismo in odio agli Ordini religiosi, sono affatto inette per servire i poveri malati, e che ci vuol un po' di carità veramente cattolica negli ospedali.

Il personale di servizio nell'Ospedale massimo di Vienna conta 380 infermiere. Non tutte verranno per adesso sostituite dalle Suore. Si è preparato il locale per 100 di queste.

Esse assumeranno la soprintendenza generale sul servizio e si occuperanno di qualche parte dell'assistenza. Poco a poco anche le infermiere laiche saranno sostituite dalle religiose.

Il ritorno degli Armeni dissidenti alla Chiesa cattolica

Mons. Azarian, Patriarca degli Armeni cattolici della Cilicia (Oriente), manda liete notizie circa il movimento verso l'unione dei fedeli del suo Patriarcato. Egli scrive che esistono tali sintomi da non lasciar più alcun dubbio sul vero carattere e sul vero valore del movimento, aggiungendo la speranza che la nazione armena abbia ad essere la prima in Oriente a rispondere al nobile desiderio ed all'invito paterno dell'Augusto Pontefice Leone XIII.

Mons. Azarian, peraltro, conchiude col dire che il consolante movimento, che si è già dichiarato negli Armeni e vi si rafforza ogni dì più, farà progressi ammirabili se l'opera dell'unione sarà efficacemente sostenuta dall'Occidente cattolico.

Il nuovo tempio di Santo Stefano, edificato sull'antico, alle falde del monte Bezeta, in Gerusalemme, sul luogo ove il Santo sparse il suo sangue, venne solennissimamente inaugurato dal Patriarca di Gerusalemme, presenti i rappresentanti dei consoli di Francia e di Russia.

La basilica appartiene ai Padri Domenicani francesi, che vi hanno annesso un loro monastero.

Dalla piramide del potere

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, giornale liberalissimo:

« Finché occorreranno sei bollette all'anno e relative scritturazioni nei registri per riscuotere due lire di imposta, le spese di percezione esorbiteranno sempre sull'entità delle somme incassate. Il fisco allora diventa inesorabile.

« Ci sovviene, a questo proposito, un aneddoto raccontatoci dal deputato Zeppa, quando non era ancora sottosegretario di Stato al Tesoro, avvenuto in provincia di Viterbo, e pel quale egli aveva fatto giustamente, il finimondo presso il famoso Luzzatti.

« Una povera famiglia di braccianti possedeva un miserabile tugurio, dove abitava in compagnia di due vacche e di una decina di pecore. Non avendo potuto pagare le imposte in seguito alla pessima annata, venne dall'agente delle imposte espropriata di quella bicocca, col'obbligo di sfratto. Quei poveri diavoli abbandonarono il vecchio casolare, e andarono randagi per la campagna, riparandosi alla peggio come potevano.

« Intanto il casolare disabitato rimaneva in balla delle intemperie e cadeva in rovina. Un bel giorno quei poveri diavoli, visto che tanto e tanto la loro catapecchia non serviva a nessuno, vi fecero ritorno, riparando sotto il povero tetto chi li aveva visti nascere. Risaputa la cosa, sapete che pensa di fare l'agente delle imposte? Mandò quattro muratori a scopercchiare e smantellare la capanna, spendendo qualche decina di lire in questo bel lavoro per lasciar forza alla legge!

« Il caso è veramente tipico, e farebbe bene Zeppa a ricordarselo ora, e a ricordarlo ai suoi colleghi del palazzo delle Finanze. »

Lo scrittore della *Gazzetta di Mantova* è a quanto ingenuo. Ora lo Zeppa è Eccellenza, e dal banco dei ministri si vedono le cose sotto un altro aspetto da quel che non si vedano dal banco di deputati.

Informazioni particolari

del *Cittadino Italiano*
Roma, 27. — Le feste di Natale son passate con una tranquillità forse maggiore dell'ordinario. Affermasi ch,

re Umberto abbia voluto distinguerle col sottoscrivere il condono della pena ad una remissione parziale, a circa 300 condannati politici; né sarebbero però esclusi i condannati a pene piuttosto lunghe. Ho fatto il possibile per sapere se tra i graziosi c'è anche Don Albertario, la cui salute va deperendo in modo spaventoso, ma non sono riuscito a pescar notizie sicure. Le grazie accordate si renderanno pubbliche verso la fine del 1898 o in principio del 1899.

— La Conferenza anarchica si è sciolta senza nessun risultato pratico, checché ne dicano certi giornali.

— Ha fatto senso grandissimo presso le sfere anticlericali, specialmente le governative, la notizia che il governo russo stabilirà presso la Santa Sede un'ambasciata permanente.

— Corrono dicerie di crisi ministeriale parziale (Carcano e Vacchelli); però non sembrano attendibili. Né meglio fondata pare la notizia che il Parlamento verrà radunato nella primavera quindicina di gennaio per discutere l'accordo commerciale colla Francia. Smentiscono egualmente le notizie pessimistiche dalla Colonia Eritrea.

— Domani vi sarà Consiglio di ministri.

— Domenica e ieri si mandarono migliaia di lettere, cartoline, e biglietti di visita ai condannati politici dei vari reclusorii, cospicché fu necessario assumere molti impiegati straordinari. Ma il governo non intende nemmeno questa lezione, poiché non trattasi di Cavallini, di Crispi, di Perrone, e simili.

— Le spampate del deputato massone Villa che fra 6 mesi avremo il divorzio sono un desiderio che sperasi rimarrà senza effetto.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del *CITTADINO ITALIANO*)

Per l'isola di Creta

Cettigue, 26. — Il governo decise di richiamare i soldati stati inviati a Creta per partecipare alla gendarmeria internazionale. — Il principe ereditario Danilo ha ricevuto dal re di Grecia la croce di San Salvatore.

L'ammiraglio Bettolo e gli altri ammiragli esteri sono partiti da Creta, colle rispettive squadre.

Il consiglio municipale di La Canea, come omaggio di riconoscenza, votò d'intitolare via *Ammiraglio Canevaro* la via Castelli, e di dare ad altre quattro strade i nomi degli ammiragli delle quattro potenze.

Dreyfusside.

Parigi, 26. — Il presidente della Corte di Cassazione si recò ieri al ministero dell'interno per raccogliervi la deposizione del ministro Dupuy. Il deputato radicale Jaurès pubblica una serie di articoli sopra l'affare Dreyfus, pieni di « rivelazioni » sensazionali. Però sembra che sian tutte fantasie.

— La sessione parlamentare del 1898 è stata dichiarata chiusa.

Ammalati spagnuoli a bordo

Madrid, 27. — Il poeta repubblicano Castelar è gravemente ammalato di bronchite.

Lo stato del ministro Sagasta è inquietante.

La peste nel Madagascar

Cairo, 27. — Nel Madagascar è scoppiata la peste bubbonica. Gli europei finora non ne vengono attaccati, salvo eccezioni rarissime.

Banffy aggrappato al potere

Budapest, 25. — Banffy ha diretto al deputato Horansky, d'opposizione, una lettera in cui dichiara che gli attacchi fattigli come presidente del Consiglio si fondano sopra una base menzognera, con tendenza scientemente ingannatrice, ciò che è né giusto, né onesto, né serio. Soltanto, un uomo vile è capace di un'offesa premeditata, pur impiegando macchinazioni ostili. (Banffy ha fatto il ritratto di sé stesso). Dopo ciò il deputato Horansky inviò a Banffy i padrini. Banffy scelse per padrini il ministro Fejervary e il deputato Gajary. Ma nel verbale della vertenza i padrini di Horansky dichiararono che questi considera

il duello soltanto come una partita d'armi, riservandosi piena libertà d'azione, avendo la vertenza anche carattere politico. Allora i padrini di Banffy non accettarono questa riserva, ma offrirono la soddisfazione cavalleresca senza alcuna condizione. Avendo i padrini di Horansky mantenuto la riserva, la vertenza fu dichiarata chiusa da ambe le parti! (Cretinissime buffonate!)

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 24 dicembre 1898.

VENEZIA	37	48	5	38	9
TORINO	81	90	31	4	35
BARI	72	66	60	45	38
FIRENZE	6	39	11	28	15
MILANO	88	59	83	45	89
NAPOLI	37	62	15	57	16
PALERMO	84	16	42	29	64
ROMA	20	13	65	71	73

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO al rev.mo Clero e Fabbricerie

È uscito il calendario ecclesiastico per il 1899. Si avvertono i signori committenti che per regolarità di amministrazione, la tipografia del Patronato non darà ASSOLUTAMENTE corso alle ordinazioni che non siano accompagnate dal prezzo degli esemplari richiesti. Si avvertono i signori committenti che troveranno la maggiore economia nel valersi delle certoline vaglia potendo con esse ad un tempo e dare l'ordinazione e pagare il prezzo il quale è di L. 1, più 10 centesimi per spese di posta.

La direzione della Tip. del Patronato.

Vino da Messa pronto

Avviso ai Rev. Sacerdoti e Fabbricerie

Il Rev. Don Candeo di Mestrino (Padova) avverte che ormai il vino ad uso della Santa Messa, prodotto dai suoi fondi, è pronto.

Mercoledì l'acquisto del Filtro a cellulosa premisto colla medaglia d'oro a Torino (Esposizione 1898) il vino quest'anno sarà brillantato senza deposito e quindi inalterabile.

Prezzo a tutto dicembre
1^a qualità L. 40, 1^a qualità L. 36 all'Etto.
Si spedisce in damigiane Beccaro, piombate o in fusti.

Martinuzzi Francesco

P^a San Giacomo angolo Giacomelli (a destra della Chiesa)

Gli importanti acquisti fatti per la stagione invernale, lo pongono in grado di offrire alla spettabile sua clientela, Panni, Scotti, e Circa neri di purissima lana, della primaria fabbrica della Follina a L. 3.00 - 3.75 4.30 - 5.40 - 6.50 - 7.50 - l'insuperabile L. 8.50 il metro.

Thüffel, Peruvien, Satin, Edredon di Reichemberg, Moravia a L. 6.50 - 7.50 - 9.30 - 10.50 - 11.50 - 12.75 - 13.50.

Pettinati Inglesi e di Germania fortissimi a L. 4.60 - 5.50 - 6.70 - 7.50 - 8.30 - 8.90 - 9.50 - 10.30 - 11.50 - 13.00 - 14.00.

Impermeabile Vero Innsbruck garantito vendesi a prova alto Metri 1.70 a L. 5.80 - 8.60 vero Jmalaja.

Grandissimo assortimento in qualunque articolo per Chiesa, compresa la seta spinola d'una resistenza impareggiabile, per Stendardi e Gonfaloni.

Merce pronta. Accorda dilazioni nei pagamenti, e se l'importo sarà almeno di L.20 ai provinciali, la merce sarà franca a domicilio

Viste difettose

Per soddisfare le cortesie richieste di molte persone, l'occulista fisiologo D. E. Borghi si trattiene alcuni giorni in questa città.

È reperibile in Via Mercatovecchio Num. 19, primo piano, (di fronte alla Cassa di Risparmio) dalle ore 10, alle 12, e dalle 2, alle 4, per l'adattamento razionale e scientifico delle sue lenti di cristallo isocobaltato.

Vista e lenti: è il tipo di un elegante opuscolo del medesimo specialista. Viene inviato gratis a chi ne fa richiesta.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

26 - 12 - 1898

	ore 9	ore 15	ore 21	ore 0
Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello del mare	763.5	762.4	762.9	763.2
Umido relativo	55	47	54	—
Stato del cielo	er.	ser.	mis.	mis.
Acqua caduta mm.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	SE	SE.
Vento (velocità km. cal.)	cal.	cal.	3.	2.
Term. contig.	0.8	3.9	0.2	1.7

26 Temperatura	massima all'aperto	4.8
	minima	3.2
	all'aperto	4.7
27 Temperatura	minima	2.6
	minima all'aperto	4.0

Tempo probabile: Venti freschi settentrionali; cielo nuvoloso sud; sereno altrove;

Bollettino di Borsa

Udine, 27 dicembre 1898

RENDITA

Ital. 5 % cont. ex coupons	101.70	101.80
fine di mese	101.80	101.90
debito 4 %	109.50	109.50
Obblig. Asse Eccles. 5 %	99.75	100.00

OBBLIGAZIONI

Ferr. Meridionali ex coup.	332.50	332.50
italiane 3 %	324.50	324.50
Fondaria d'Italia 4 %	508.00	508.00
4 %	518.00	518.00
Banco Napoli 5 %	457.00	457.00
Ferrovie Udine-Pontebba	490.00	490.00
Fondi Cassa R. Milano 5 %	522.00	522.00
Prestito Provinciale di Udine	102.00	102.00

AZIONI

Banca d'Italia ex coupons	960.00	970.00
di Udine	135.00	135.00
Popolare Friulana	135.00	135.00
Cooperat. Udinese	85.00	85.00
Cotonificio Udinese	1350.00	1350.00
Veneto	204.00	205.00
Società Tramvia di Udine	80.00	80.00
ferrovie Meridion.	741.00	740.00
Mediterr.	547.00	546.00

CAMBI E VALUTE

Francia cheque	107.80	107.65
Germania	133.00	132.00
Londra	27.25	27.10
Austria-Banconote	225.50	224.50
Corone in oro	112.00	112.00
Napoleoni	21.50	21.45

ULTIMI DISPACCI

Chiusura a Parigi	95.72	94.90
-------------------	-------	-------

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 27 dicembre 107.85.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 2.00	7.00	D. 4.45	7.45
O. 4.45	8.57	O. 6.12	10.07
M. 6.05	9.48	O. 10.50	12.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.00
O. 15.30	18.20	M. 17.35	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.33	23.15	O. 22.25	24.15

(*) Questo treno si ferma a Fordenone, (**) Parte da Fordenone.

DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE	DA UDINE A PONTREBA	DA PONTREBA A UDINE
O. 6.03	8.55	O. 6.10	9.00
D. 7.58	9.55	D. 9.38	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00
M. 11.39	11.58	M. 12.26	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55
M. 15.42	13.45	D. 17.35	20.00
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.15

(*) In questo diretto sono ammessi i viaggiatori di 3^a classe esclusi i militari.

DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE
M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	2.35

COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.00 e 20.32 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO A TRIESTE	DA TRIESTE A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.00	12.00
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M. 21.40	22.00

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA A SPILEMB.	DA SPILEMB. A CASARSA	DA CASARSA A SPILEMB.	DA SPILEMB. A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA	DA CASARSA A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.28

Tramvia Udine - S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	10.00	7.30	R. A. 9.00
R. A. 11.30	13.00	11.10	R. A. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.00	17.35	R. A. 18.54

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

BENEDICTIO AQUAE in vigilia vel feste Epiphaniae Domini pro aliquibus Dioecibus Dalmatiae adprobata per rescriptum S. Rituum congregationibus de die VI Decembris MDCCCXC et per rescriptum eiusdem S. Rituum congregationibus de die XXIX Novembris MDCCCXCII ad Archiepiscopum Utinensem extensa. — Op. di pag. 16 in carta di filo cent. 50.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. - Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

I DOLORI AI LOMBI, ALLE SPALLE, AL DORSO

In debolezza alle reni e alla spina dorsale; le sforzature (specialmente dei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e vaganti; la debolezza di petto in seguito a tosse e catarsi cronici; i raffreddori e i riscaldi, sono prontamente alleviati applicando

IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO

CEROTTO Arnikos

a base di camomilla, arnica, olivano e ferro.

L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si leva e si trasporta sul corpo facilmente. Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle né la biancheria.

PREZZI: Una teta L. 1. - due teta L. 1.80; dodici teta L. 9.60, franco di porto. Direzioni alla Ditta AL. BERTOLINI & Co., Via Paolo Frossi, 22, Milano. - Evitare la marca di fabbrica qui accanto. L'Arnikos si vende nelle principali Farmacie e Drogherie. Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottagono Galleria V.E., Milano

L'amministrazione del Giornale rivolge viva preghiera a tutti e singoli i Soci morosi perchè quanto prima vogliano pareggiare le loro partite.

VOLETE LA SALUTE??

Il **Ferro-China-Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomacico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO



PREMIATO

CON

Diploma e Medaglia d'oro

all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

CON

Grande Diploma d'onore e Croce

all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

E CON

Medaglia d'oro di 1. grado

all'Esposizione Nazionale di Roma 1898.




OROLOGERIA
OREFICERIA
GIOIELLERIA
ARGENTERIA

MILANO
Via Manzoni, N. 5 bsi.

La Ditta aprì in questi giorni i suoi **NUOVI GRANDIOSI NEGOZI** nel proprio Palazzo col più imponente e completo assortimento in ognuno dei 4 rami, **GIOIELLERIA, OREFICERIA, OROLOGERIA, ARGENTERIA.**

La più gran Casa in Italia, la sola alla quale si possa far capo tanto per il più ricco gioiello, quanto per il ninnolo di poche lire.

Si spedisce **Gratis** a richiesta il ricchissimo **CATALOGO ILLUSTRATO** con più di 500 incisioni.